



### Figc e arbitri Gonella e Vicini studiano la riforma

È stato nominato dal presidente Luciano Nizzola il gruppo di lavoro che studierà la riforma del sistema delle designazioni arbitrali per la prossima stagione sportiva: ne fanno parte, il vice presidente federale Giancarlo Abete, il commissario straordinario dell'Aia Sergio Gonella, il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana, il presidente dell'Associazione allenatori Azeglio Vicini e l'ex designatore arbitrale Cesare Gussoni. Il gruppo sarà coordinato dal vice presidente Abete. Prima scadenza sentire il designatore di serie A e B Fabio Baldas.



### Bierhoff, campionato finito Rischia anche i mondiali Beckenbauer lancia Matthäus

Campionato finito per Oliver Bierhoff, e qualche riserva anche per la sua presenza a Francia '98 con la nazionale tedesca. L'attaccante dell'Udinese, capocannoniere di serie A, ha subito domenica nell'incontro con il Napoli un duro colpo che ha provocato un versamento alla tibia destra. «Dovrà riposare per quindici giorni», ha annunciato un portavoce della Federcalcio tedesca precisando che comunque il centravanti sarà aggregato alla nazionale. Intanto Franz Beckenbauer, presidente del Bayern Monaco ed ex ct della nazionale tedesca si è detto favorevole alla convocazione del «vecchio» Lothar Matthäus, in nazionale tedesca.

### Zeman assegna gli Oscar: «Del Piero meglio di Ronaldo Totti miglior giovane»

Prima di rispondere Zdenek Zeman riflette, degusta nuvole di nicotina, sorride, poi emette il verdetto: Del Piero meglio di Ronaldo, Totti miglior giovane. Questi e tanti altri sono gli Oscar del campionato assegnati per gioco dal tecnico della Roma che risponde con sincerità su squadre, allenatori e giocatori: migliori e peggiori, rivelazioni e delusioni, di un campionato che ha garantito alla sua Roma il ritorno in Europa. Prima categoria: miglior giocatore. «Del Piero, sì, meglio di Ronaldo, ha reso di più. E poi il brasiliano era abituato a segnare, mentre il bianconero non aveva mai realizzato tanti goal, almeno a questi livelli».



### Semifinali Basket Kinder Bologna batte Varese

Successo della Kinder Bologna (78-67) nella gara due delle semifinali scudetto del basket. I campioni d'Europa hanno violato Varese anche senza Danilovic, ipotizzando l'accesso alla finale. Sabato sera al Palareno di Casalecchio gara tre. Dopo un primo tempo equilibrato (34-30 per gli ospiti) la squadra di Messina ha sferrato il break decisivo a cinque minuti dalla fine. Decisivo Makris (15 rimbalzi e 11 punti) anche se il miglior marcatore è stato Rigaudeau con 19. Varese ha avuto poco da Pozzecco (16, ma 3/11 al tiro) e dal croato Komazec (2/12, 12 punti).



COPPA UEFA. Stasera a Parigi (ore 20,45 Raiuno). Bergomi ko, Moriero in panchina, recuperato Jugovic. E a Versailles incontri pure «Mortadella»

# Europa made in Italy

## Inter e Lazio, sfida finale sotto la Torre Eiffel

DALL'INVIATO

PARIGI. Esportiamo mortadelle con le sembianze umane anche nella raffinata Parigi, quasi un oltraggio nella patria del paté. È imbarazzante annotare che il primo volto familiare in cui ci si imbatte nel Trianon Palace, l'albergo di Versailles che ospita l'Inter, è quello del capo-tifoso romanista, autentico ultrà giramondo: dieci giorni fa a Torino in tribuna d'onore, oggi al Parco dei Principi dove si gioca Lazio-Inter, prima finale secca della storia della Coppa Uefa, quarto faccia a faccia italiano in questo torneo europeo nell'ultimo decennio: in principio fu Juventus-Fiorentina, poi fu Inter-Roma, infine Parma-Juventus. Vinsero Juve, Inter e Parma. Stasera pronti via alle 20,45, arbitra lo spagnolo López Nieto, un incorruttibile, che due stagioni fa rifiutò un pacco di pellicce da parte della Dinamo Kiev. Per una volta, almeno, nessuno potrà gridare arbitro venduto. C'è il rischio del golden gol, ovvero chi segna per primo nei tempi supplementari vince. Nelle

Coppe europee non si è mai materializzato.

Il gioco della bilancia ci dice che nella vigilia il piatto più pesante è stato quello della Lazio. Nell'Inter, a parte l'imbarazzo generale per la presenza del «signor Mortadella» - come direbbe il presidente federale Nizzola -, Simoni deve fare i conti con problemi di formazione.

Nell'ordine: le precarie condizioni fisiche di Bergomi (problemi al nervo sciatico, il provino di ieri sera è durato pochi minuti, non andrà neppure in panchina), la testa fra le nuvole di Moriero ancora stordito per gli elogi ricevuti dopo Italia-Paraguay (nel ritiro di Versailles il giocatore è stato «assistito» dal suo procuratore, D'ippolito), il doppio ballottaggio Winter-Zé Elias e Djorkaeff-Zamorano. Voci di corridoio ci fanno sapere che Simoni dovrà rinunciare a Bergomi affidando il governo della difesa a Fiesi, che Moriero si accontenterà inizialmente in panchina, che Winter la spunterà su Zé Elias e che il parcheggio di Moriero risolverà in maniera

salomonica il duello Zamorano-Djorkaeff. Ovvero, tutti e due in campo, il cileno partner di Ronaldo e Djorkaeff versione Moriero.

È un'Inter spregiudicata, legittimo avere qualche dubbio. Simoni è uomo saggio e accorto. Sa che ogni volta che ha imposto un'Inter spavalda, il centrocampo ha sofferto e la difesa ha avuto qualche problema in più. Tra l'altro, l'assenza dello «zio», il vechio Bergomi, 108 presenze nelle coppe europee, è un bel guaio.

Simoni è ottimista: «È una bella finale perché si affrontano due squadre piene di giocatori importanti e con molte motivazioni. Non credo infatti ad una Lazio appagata. Quando si mangia bene, e mi riferisco alla conquista della Coppa Italia, si diventa insaziabili. Sono fiducioso perché se è vero che in campionato abbiamo perso quattro punti su sei con la Lazio, è altrettanto vero che in classifica abbiamo un vantaggio di dieci lunghezze e questo avrà pure un significato. Certo, abbiamo qualche problema. Bergomi non ce la fa, Mo-



riero poteva sfruttare meglio il momento di gloria vissuto in Nazionale, in generale siamo la squadra che ha viaggiato di più. I nostri sudamericani hanno fatto il giro del mondo decine di volte, certe cose cominciano a pesare. Aggiungo che la Lazio ha il piccolo vantaggio di aver giocato sabato scorso, permettendosi di far riposare qualche giocatore, ma per onestà va anche detto che appena una settimana fa la Lazio ha dovuto affrontare un'altra finale».

Aria più leggera in casa laziale, dove in verità Zoff e Cragnotti sono assai seccati per il crollo in campionato. La finale Uefa è una di quelle occasioni che si presentano poche volte nella vita, sarebbe folle non presentarsi all'appuntamento perché ancora storditi dalla conquista della Coppa Italia.

200 milioni di premio promessi a ciascun giocatore in caso di vittoria dovrebbero garantire il ritorno alla ragione. Eriksson, che vinse la Coppa Uefa 1981-82, unico trofeo continentale conquistato dal calcio svede-

se, esibisce la solita serenità: «Si sente che è una partita speciale, è bello essere qui, sarebbe bellissimo vincere. E sarebbe assurdo avere paura o sentirsi appagati». Lazio senza Boksic (neppure presente in panchina), con Grandoni in difesa e Lopez in panchina. Recuperato Jugovic (alla terza finale europea consecutiva), canto d'addio di Casiraghi, destinato a cambiare squadra e città. In tribuna ci sarà il ct, Cesare Maldini. Fuser, che è uno degli azzurrabili, non si preoccupa: «Sarebbe ingiusto se Maldini dovesse compilare la lista dei ventidue affidandosi a questa partita. Sono stufo di sentirmi sotto esame». Difficile dargli torto.

Intanto, speriamo che sia una bella finale. Nella mastodontica Parigi la presenza dei trentaduemila tifosi italiani passa quasi inosservata. Tracce dei dodicimila laziali sotto la Torre Eiffel, ieri. Meglio le gite turistiche che le vetrine rotte: speriamo che duri.

Stefano Boldrini

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il professor Gianpaolo Caselli è docente di economia politica all'università di Modena e conosce profondamente pregi e difetti finanziari dello sport professionistico. Del (nostro) calcio in Borsa dice: «Non è una cosa seria».

Se la Lazio perde stasera, che ne sarà delle sue azioni?

«Penso nulla. Un conto sarebbe se retrocedesse in B, ma una partita sola è difficile pensare a grandi sbalzi».

Niente cataclismi, dunque.

«No. Le società di calcio sono aziende come le altre: scendono se scende la Borsa, salgono se sale. In Inghilterra, dove la congiuntura positiva va avanti da 4/5 anni, il Manchester e le altre crescono di pari passo. Anche se quella è una situazione diversa, più solida».

Migliore?

«Migliore? La Lazio non ha la quantità di capitale necessaria, non possiede lo stadio, non ha diritti tv sufficienti, non può controllare il merchandising. Il problema non è una sconfitta sul campo, sono i parametri di rendimento del capitale

L'ESPERTO

## Il professor Caselli: «La Borsa ne risentirà? Non accadrà nulla»

investito».

Cosa la spinge a considerazioni così dure?

«Ci sono anomalie evidenti. Il fatto che la Consob abbia ammesso la Lazio in Borsa senza i prescritti tre anni di attivo la dice lunga».

Insomma, la Maastricht del pallone ce la siamo inventata.

«Diciamo che è frutto di un sistema alterato. Così come non possediamo editori puri, non abbiamo società sportive pure. Mentre il Newcastle, per dire, è un'impresa principalmente



«Diverso se ci fosse in ballo una recessione. Ma in Italia non è una cosa seria, il nostro sistema calcio è ancora arretrato»

sportiva, le nostre società sono rami d'azienda di potenti economici. Sempre gli stessi: Mediaset, Fiat, Ciri...».

Insomma: le società sportive hanno gli stessi difetti dell'azienda-Italia.

«Certo. Con riverberi evidenti anche nei risultati. In Inghilterra, in Francia, in Germania, il ricambio ai vertici è costante. Senza isterie, senza che si colleghino i rigori non dati al fatturato, senza minacce di fuga a ripercussioni avverse. Qui, invece? Napoli, Samp,

Verona sono state le uniche eccezioni in uno status quo blindato». Mancanza di competitività. «E senza che nessuno muova fo-

Luca Bottura

### 40mila «tifosi» a Parigi Vip compresi

PARIGI. Saranno oltre 40mila, su 45mila posti disponibili allo stadio del Parco dei Principi, gli italiani interisti e laziali che si divideranno tribune e curve della finale di coppa Uefa. I tifosi dell'Inter saranno tutti con la sciarpa nerazzurra se non in completo nerazzurro. Identico stile, ma coi colori biancocelesti, per i laziali, anche per evitare zuffe e mettere insieme i gruppi di supporters. Tra i tifosi eccellenti, il sindaco di Roma Rutelli (Lazio), quello di Catania Bianco (Inter), il presidente di Alleanza nazionale Fini (Lazio).

### Gli interisti: «Teorema Moggi dietro l'ultra»

L'Inter non ha gradito la visita di «Mortadella», il capo-ultra della Roma che incontri dappertutto: a Torino per Juve-Inter, all'Olimpico per Lazio-Milan, ora a Parigi. I biglietti per la finale Uefa gli sono stati regalati da Francesco Moriero, ex-romanista. I dirigenti interisti hanno elaborato un teorema-Moggi per spiegare questa apparizione inopportuna: il direttore generale della Juventus avrebbe spedito il capo-ultra quassù per dimostrare che certi tifosi non sono di casa solo nella Juventus. Per la cronaca, Moriero è stato richiamato all'ordine.

IL MILANISTA

Il popolare Gianmarco, rossonero «avvelenato»

## Tognazzi: «Guferò come non mai»

«No, non ho alcun problema ad ammettere che inciterò Mancini e Nesta: l'Inter non deve vincere».

ROMA. Avvelenato che di più non si può. Gianmarco Tognazzi, milanista fino all'osso, una passione sicuramente ereditata dal «rossonero» padre Ugo, è furibondo con i suoi. Vietato parlargli di Inter e di finali. «Stasera - dice - spero che ad alzare la Coppa Uefa siano i laziali. Non ho dubbi farò un tifo infenale per Roberto Mancini, Bruno Nesta e compagni. Spero che il umilino sul campo come la Roma ha fatto con il Milan domenica scorsa. Sarebbe troppo che i nerazzurri vincessero qualcosa, sono già qualificati per la Champions League o no? Che si facciano bastare questo...».

L'attore romano non recita la parte del tifoso rossonero deluso, tutt'altro. E lì, pronto a dare il suo apporto (unicamente morale, ndr) alla Lazio. «Per una volta farò il supporter biancoceleste. Il calcio firmato Milan? Da bere, per brindare alla sconfitta interista dato che noi siamo con le toppe sul sedere. Detesto - sportivamente parlando, naturalmente - il co-

lore della maglia di Ronaldo. Sana rivalità, questa, non c'è astio, ci mancherebbe altro. Alla Lazio chiedo soltanto una cosa piccola piccola: un golletto al 91', un autogol di qualcuno. Insomma che la Coppa Uefa non prenda la strada della Madunina».

Chiude qui, il discorso sulla sfida parigina, Tognazzi, e va oltre: «Il Milan, questo Milan, è arrivato al capolinea. Il problema, adesso, è quello di cambiare mentalità, non quello di far arrivare trenta e passa giocatori completamente nuovi. Ci sono troppi stranieri e il colore della maglia non conta più. E soltanto uno dei tanti, quello con cui farsi vedere da qualche decina di migliaia di persone alla domenica. Eppoi: quanti stranieri, non ci si capisce più nulla».

Il problema, insomma, è nel gruppo che non c'è più, che non ha connotati precisi. «Non si allenano, fanno ginnastica. Nelle maglie del Milan c'è troppo benessere, una politica che adesso non

paga più come prima. Cambiare rotta e farlo anche in gran fretta, insomma. Ecco qual è il mio consiglio».

Il discorso ritorna sul match serale, quello fra Lazio ed Inter: «Tanto lo so. I nerazzurri finora non hanno vinto assolutamente nulla. E siccome hanno pure culo, alla fine la spunteranno loro. D'altronde non gli rimane che questo obiettivo per fare festa...».

Ritorna la verve critica sul Milan, caduto più di qualche volta in campionato facendo dei tonfi clamorosi: «Non toccherai la «vecchia guardia», Costacurta, Maldini e Desailly per intenderci e farei scendere dei ragazzi italiani al loro fianco. Utilizzare una tecnica sana: chi non rende resti pure a casa. Stesso discorso vale per chi in campo scende solo ad onor di firma. Stasera guarderò - se ci riesco - la televisione. Lazio-Inter mi interessa eccome. Non mi resta che... gufare».

L.Br.

IL ROMANISTA

L'attore romano giura che non tiferà contro

## Ghini: «Invidioso, ma non rabbioso»

«Starò incollato alla tv. Non mi auguro la sconfitta dei «cugini», ma certo se dovessero perdere...».

ROMA. Una finale vista con gli occhi di chi - per forza di cose - è costretto ad essere invidioso, inerte davanti alle gesta dei rispettivi cugini. Inter-Lazio è un affronto alla lealtà sportiva, un'occasione per mettersi tranquillamente in poltrona e gufare a più non posso. Massimo Ghini, romanista che più romanista non si può, però, nega tutto. Ammette di essere invidioso («un po', solamente un po'...») per quanto la Lazio è riuscita a fare in questo campionato. «Guarderò la partita, stasera resterò appiccicato al video - dice - come è già successo in occasione della Coppa Italia. L'approccio alla sfida? No, non farò il gufo, perché non è giusto. Meglio dire la solita frase «vinca il migliore» anche perché calza davvero a pennello. Stavolta come non mai. Lo spero di divertirmi, poi quel che sarà sarà...».

Fra romanisti e laziali, da sempre è come se ci fosse una parete divisoria. Emozioni opposte, modi di intendere

il pallone che non sempre combaciano. «Farei un ragionamento becerato se dicessi di provar piacere per la sconfitta della Lazio. Se uscisse fuori una sconfitta per Nedved e compagni, però, avrei qualche argomento per prendere un po' in giro gli amici biancocelesti». Quando la Roma perse all'Olimpico la Coppa dei Campioni, qualcuno sui muri scrisse: «Grazie Liverpool», però... «E che vuol dire? Se la Lazio avesse perso la Coppa Italia, non credo che nessun romanista avrebbe scritto da qualche parte ringraziamenti ai rossoneri...». Nelle parole di Massimo Ghini, però, c'è anche un pizzico di invidia per quello che la Lazio è riuscita a fare quest'anno. «Vero, verissimo - continua - perché la Roma di quest'anno è andata piuttosto bene, inutile nascondere. Ha avuto un solo problema: la Lazio. Quattro derby persi, due finali di Coppa. Quanto materiale per essere sbef-

feggiati, roba da non crederci». Sta di fatto che stasera Ghini guarderà la sfida di Parigi senza un accanimento particolare: «Mi riesce gufare meglio per le sfide di campionato. È lì che si sbizzarrisce la mia fantasia. Una piccola rivincita, però, potremmo prendercela: finire il torneo davanti ai cugini in biancoceleste. Ecco, ovvio che sia una vittoria di Pirro, ma anche questo sarebbe poi materiale buono per prendere per i fondelli gli amici dell'altra sponda. Domenica c'è Lazio-Fiorentina, Battistuta contro Nesta. Spero che l'argentino segni gol a grappoli e che i viola battano la Lazio. Sarebbe il suo miglior biglietto da visita dato che potrebbe diventare giallorosso nella prossima stagione. Imparare subito a dare dispiaceri ai laziali, ecco sarebbe la miglior maniera per voltar pagina...».

Lorenzo Briani

